

OSSERVATORIO POVERTÀ EDUCATIVA #CONIBAMBINI

MINIREPORT N. 61 - 18 FEBBRAIO 2020

---

# Le scuole in aree urbane degradate e l'abbandono scolastico

## Che cos'è l'osservatorio povertà educativa

L'osservatorio sulla povertà educativa è curato in collaborazione tra *Con i bambini - impresa sociale* e *Fondazione openpolis* nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.

Il nostro principale contributo vuole essere la creazione di una banca dati che consenta l'analisi di questi fenomeni su scala comunale o sub-comunale. Attualmente infatti la trattazione della povertà educativa avviene soprattutto utilizzando indicatori nazionali o al massimo regionali, anche per la carenza di dati aggiornati a livello locale. Per fare questo abbiamo identificato e aggregato in un'unica infrastruttura informatica diverse basi di dati comunali rilasciate da una molteplicità fonti ufficiali, con tempi e formati disomogenei.

A partire da questa base dati, elaboriamo contenuti periodici, come report e contenuti di *data journalism*. Inoltre rilasciamo in formato aperto i dati raccolti, sistematizzati e liberati per produrre le analisi dell'osservatorio, con l'obiettivo di stimolare un'informazione basata sui dati.

Il contenuto seguente è la versione pdf di un articolo che trovi  
su [conibambini.openpolis.it](https://conibambini.openpolis.it)

Vai all'approfondimento sul sito per visualizzare grafici, glossari e scaricare i  
dati utilizzati nell'articolo.

## Le scuole in aree urbane degradate e l'abbandono scolastico

La scuola ha un ruolo sociale importantissimo, anche in relazione al territorio in cui si trova.

Nei comuni interni, la scuola può essere un vero e proprio baricentro, un luogo pubblico di aggregazione per abitati dispersi e in forte spopolamento, come abbiamo avuto modo di descrivere nel report **Scuole e asili per ricucire il paese**.

Ma anche nelle aree urbane delle grandi città, dove i problemi sono diversi dallo spopolamento, il loro ruolo può essere decisivo. Specie nei quartieri delle grandi città ad alta densità abitativa, le complessità da gestire spesso riguardano l'integrazione culturale, il disagio economico, la marginalità sociale. Complessità su cui la coesione della comunità che vive in un territorio può fare la differenza.

La scuola può essere un primo fattore di coesione e integrazione delle comunità che vivono in un quartiere.

*“Scuole e verde pubblico (...) sono tra i primi fondamentali servizi grazie a cui un insieme di persone si trasforma in una comunità, non solo per il casuale luogo dell’abitazione, ma per una serie di interessi collettivi.”*

*- Italo Insolera, Roma moderna (2011), p. 235*

Nelle aree urbane dove il disagio e il degrado sono più forti, le scuole spesso costituiscono uno dei pochi presidi educativi, a fronte della carenza di servizi rispetto alla popolazione residente. E proprio per questo la presenza della scuola può essere la premessa per intervenire in quei territori, con laboratori, corsi pomeridiani, iniziative che coinvolgano i ragazzi e le loro famiglie.

Per questa ragione, monitorarne la presenza è necessario per comprendere meglio il fenomeno e programmare gli interventi.

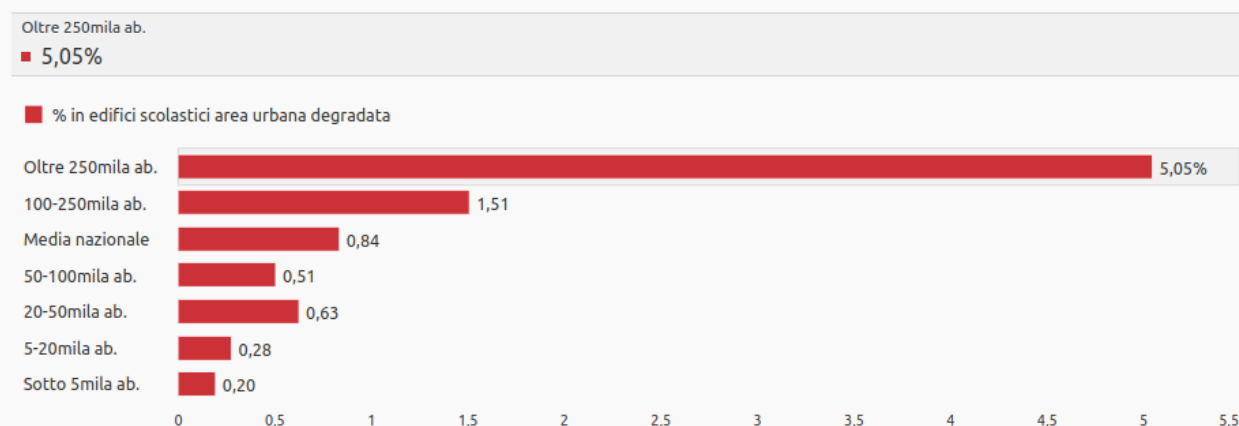
## Le scuole nelle aree urbane a rischio

Una delle informazioni rilasciate dal **Miur** riguarda quante scuole si trovano nelle aree urbane più a rischio degrado. Su oltre 40mila edifici scolastici poco meno dell'1% degli edifici è stato classificato come in un'area urbana degradata.

Ma il dato nazionale cambia molto rispetto al tipo di comune. Nelle città maggiori di 250mila abitanti, oltre il 5% degli edifici scolastici è collocato in una zona ritenuta a rischio degrado dagli enti proprietari dell'edificio.

### Nelle città maggiori oltre il 5% delle scuole si trova in aree degradate

Percentuale di edifici scolastici statali in aree urbane degradate (2017)



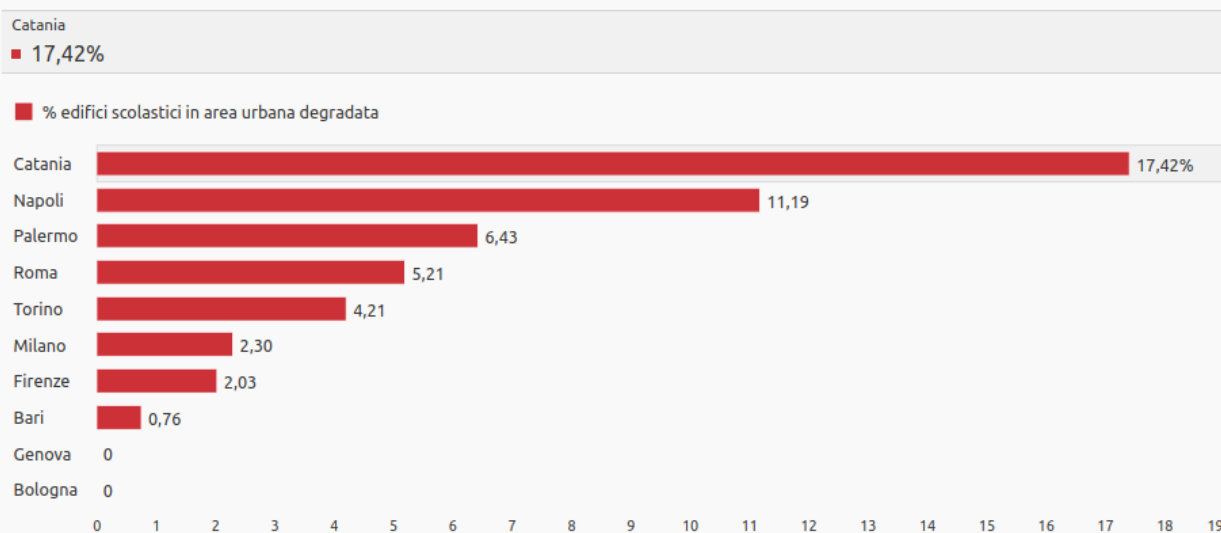
FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Miur

Nelle città con più di 200mila abitanti ci sono oltre tremila edifici scolastici. Di questi, quelli classificati nei dataset del Miur come in aree a rischio disagio sono 174 (circa 1 su 20).

Un tema che sembra riguardare in primo luogo i capoluoghi di alcune città metropolitane del mezzogiorno, e in particolare Catania e Napoli. Nella città siciliana il 17,42% degli edifici scolastici è classificato in un'area urbana a rischio. Anche nel capoluogo campano il dato - seppur inferiore - è ancora a doppia cifra (11,19%).

### Catania è la città con più scuole in aree degradate

Percentuale di edifici scolastici statali in aree urbane degradate (2017)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Miur

Seguono Palermo (6,43%), Roma (5,21%) e Torino (4,21%). Più contenuto il dato indicato nei dataset del ministero per le altre maggiori città italiane.

## L'abbandono scolastico nelle aree urbane

Intervenire nelle scuole delle grandi aree urbane, e in particolare in quelle più a rischio, può essere importante anche per il contrasto all'abbandono scolastico.

La **letteratura in materia** ha individuato l'esistenza di un legame tra la posizione geografica e abbandono scolastico, che può assumere forme diverse a seconda del territorio.

*“In alcuni stati l'abbandono scolastico è un fenomeno prevalentemente rurale, ha un'incidenza elevata nelle aree isolate e può essere legato alla mancanza di accesso adeguato all'istruzione. In altri riguarda piuttosto le zone svantaggiate delle grandi città.”*

*- Commissione Ue, La lotta contro l'abbandono scolastico: un contributo decisivo all'agenda Europa 2020*

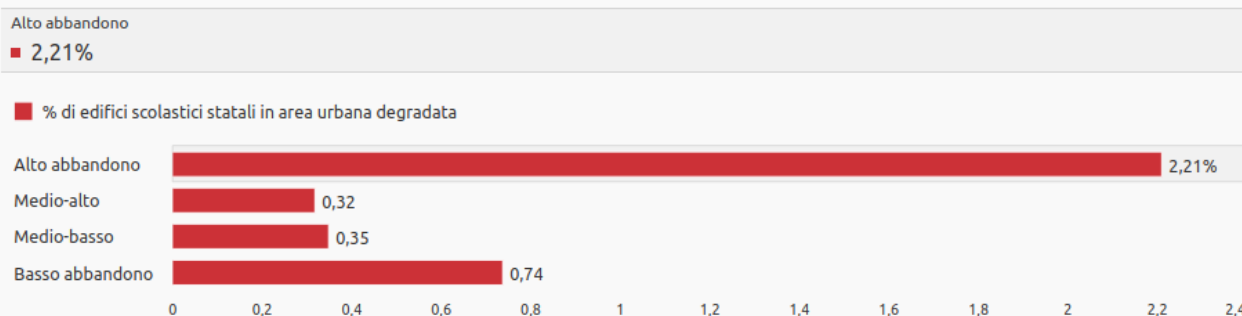
I dati sull'abbandono in Italia negli ultimi anni indicano in un certo senso **entrambe le tendenze**. Da un lato, dopo anni di calo, i territori a bassa urbanizzazione hanno visto un incremento molto significativo tra 2017 e 2018. Qui il tasso di abbandono è cresciuto dal 13 al 14,4% in un solo anno. Dall'altro però **le maggiori aree urbane rimangono quelle più soggette ad abbandono scolastico**. Nel 2018 il 15,3% dei residenti tra 18 e i 24 anni risultava non avere il diploma superiore, né una qualifica professionale.

**14,5%** il tasso di abbandono medio in Italia, nel 2018. Una quota superata solo nelle aree urbanizzate.

In questo senso, se dividiamo i comuni italiani in 4 fasce in base al tasso di uscita dal sistema scolastico e di formazione, emerge come **nella fascia con più abbandoni sia anche più elevata la percentuale di edifici scolastici collocati in aree urbane degradate**.

## Nei comuni con più abbandono scolastico ci sono più scuole in aree degradate

Percentuale di edifici scolastici statali in aree urbane degradate rispetto all'abbandono scolastico



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat e Miur

Questa tendenza suggerisce quanto possa essere **strategico intervenire sulle scuole collocate in zone con disagio più elevato**. Potenziarne l'apertura e l'offerta didattica può renderle un punto di riferimento per i quartieri in difficoltà. Garantendo a chi abita o frequenta la scuola nelle zone urbane con più disagio un'esperienza scolastica inclusiva e di qualità. Può essere una delle premesse anche per migliorare la condizione di vita in quei quartieri.

Per maggiori approfondimenti

Visita [conibambini.openpolis.it](https://conibambini.openpolis.it)

osservatorio Povertà educativa #conibambini